

«Verso un accordo globale sul cibo»



Intervenendo all'Onu, il premier Letta ha acceso i riflettori sull'Expo di Milano del 2015

È anche all'insegna dell'Expo la campagna tutta americana che il premier Enrico Letta, in alcuni incontri, affiancato anche dal commissario del governo per l'evento, Giuseppe Sala, ha concluso ieri a New York. Nel suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu, Letta ha acceso i riflettori sulla kermesse milanese. «L'Italia darà il suo contributo specifico al problema della sicurezza alimentare grazie all'Expo di Milano del 2015», ha detto il premier. «Il nostro Paese sente che è arrivato il tempo di lanciare un nuovo accordo globale sul cibo» ha aggiunto, lanciando l'idea che l'Expo sia l'occasione per la creazione di un "Protocollo di Milano", da affiancare a quello di Kyoto, nella lotta a due delle grandi emergenze mondiali del nostro tempo: l'ambiente e la fame nel mondo. In attesa della conferma di partecipa-

zione degli Usa all'Expo (una legge federale impedisce di finanziare l'iniziativa con soldi pubblici, la partecipazione avverrà quindi attraverso consorzi di imprese private), da New York Giuseppe Sala ha intanto annunciato che sarà Disney Italia a disegnare la mascotte dell'evento. Il colosso americano si occuperà infatti della progettazione e commercializzazione del personaggio (ma potrebbe essere un'intera famiglia di personaggi) che dovrà raccontare al mondo, pensando anche ai bambini, il tema dell'educazione alimentare. E sempre nella città a stelle e strisce, ieri, è stata anche inaugurata la mostra al Moma, dedicata a Dante Ferretti che include anche le due grandi statue create per l'Expo dallo scenografo premio Oscar. (D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in tutta Italia torna "La Notte del ricercatore" Centinaia di eventi per diffondere la cultura scientifica

Oggi, anche in Italia, torna l'appuntamento con la *Notte dei Ricercatori* (www.nottedeiricercatori.it), iniziativa promossa in oltre 300 città europee dalla Commissione Europea fin dal 2005, che coinvolge ogni anno migliaia di ricercatori e istituzioni di ricerca. L'obiettivo è di creare occasioni di incontro tra ricercatori e cittadini per diffondere la cultura scientifica e la conoscenza delle professioni della ricerca in un contesto informale e stimolante. Gli eventi comprendono esperimenti e dimostrazioni scientifiche dal vivo, mostre e visite guidate, conferenze e seminari divulgativi, spettacoli e concerti. L'Italia ha aderito all'iniziativa continentale con una molteplicità di progetti che ne fanno, come è ormai tradizione, uno dei Paesi europei con il maggior numero di appuntamenti sparsi sul territorio. Per il 2013 sono in programma 7 progetti per un totale di 31 città coinvolte in Trentino Alto A-



dighe, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio e Campania. Evento associato alla *Notte è MEET-meTONIGHT - Faccia a faccia con la ricerca*, che si svolge in Lombardia: a Milano, Como, Lecco, Brescia, Mantova, Lodi, Pavia, Monza e Varese, per iniziativa del Politecnico, dell'Università degli Studi e dell'Università Bicocca di Milano, del Comune ambrosiano, in collaborazione con Regione Lombardia e Fondazione Cariplo (http://meetmetonight.polimi.it). Cinque le aree tematiche nelle quali confluiranno numerose iniziative: salute e medicina; scienza e società; arte e creatività; food; energia, ambiente e sostenibilità. A Milano porte aperte dalle 10 alle 24, nei Giardini "Indro Montanelli" (ingressi via Palestro e da Porta Venezia). (V.Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOETICA E DIRITTI

Il tribunale civile di Roma ha dato ragione a due genitori portatori sani di fibrosi cistica che

chiedevano l'esame preventivo nonostante la norma vieti questa analisi per le persone fertili

Legge 40, giudice decide di ignorarla

Sì a diagnosi preimpianto per una coppia fertile

DA ROMA EMANUELA VINAI

La legge 40 è «equivoca e non coordinata», quindi è legittimo il ricorso alla diagnosi preimpianto per coppie fertili. È questa la sintesi dell'ordinanza con cui il tribunale civile di Roma ha accolto il ricorso d'urgenza di una coppia portatrice di fibrosi cistica, dichiarando «il diritto dei signori Rosetta Costa e Walter Pavan a sottoporsi al procedimento di procreazione medicalmente assistita con trasferimento in utero della signora Costa, previo esame clinico e diagnostico degli embrioni creati tramite fecondazione in vitro, solo degli embrioni sani o portatori sani rispetto alla patologia da cui sono affette le parti mediante le metodologie previste dalla scienza medica e con crioconservazione degli embrioni malati sino all'esito della tutela di merito». La questione era nata dal ricorso alla Corte di Strasburgo nell'ottobre 2010 di una coppia, Rosetta Costa e Walter Pavan, dopo la scoperta di essere entrambi portatori sani della malattia. Nel desiderio di concepire un figlio immune dalla patologia, decisero di ricorrere alla fecondazione artificiale previa diagnosi preimpianto. La Legge 40 però prevede il ricorso alla Pma (procreazione medicalmente assistita) solo per le coppie sterili e proibisce la diagnosi genetica preimpianto sugli embrioni prodotti. Con la sentenza del 28 agosto 2012, la Corte Europea aveva dato ragione ai due coniugi, rilevando «l'incoerenza del sistema legislativo italiano» che «da una parte priva i richiedenti dell'accesso alla diagnosi genetica preimpianto» e «d'altra parte li autorizza a una interruzione di gravidanza se il feto risulta afflitto da quella stessa patologia». Concludendo quindi che «l'ingerenza nel diritto dei richiedenti al rispetto della loro vita privata e familiare è quindi sproporzionata». La legge 194 però consente l'aborto cosiddetto «terapeutico» a determinate condizioni, cioè se quella malattia costituisce un «grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna», e non «soltanto» perché il bambino risulta malato. Contro la sentenza di primo grado il governo italiano aveva presentato domanda di riesame, ma questo nuovo ricorso era stato dichiarato inammissibile dalla Cedu. Ora l'ordinanza del tribunale di Roma fa esultare l'Associazione Coscioni: «La sentenza è storica - spiega l'avvocato Filomena Gallo - perché, e-

SECONDO NOI

I pilastri e i soprammobili

Dunque la legge 40 a parere di un giudice sarebbe «equivoca e non coordinata», perciò da ignorare. Oltre alla pretesa di applicare o meno le leggi a piacimento, lasciano interdetti proprio questi due aggettivi del magistrato. Perché non si riferiscono a soprammobili ma a pilastri della nostra comune umanità. Il

riconoscimento della dignità umana all'embrione, la sua tutela come forma di vita sommamente indifesa, lo scudo steso dallo Stato sulla sua fragile esistenza per prevenire manipolazioni e abusi: tutto ciò che la legge 40 ancora oggi garantisce, a dispetto dei suoi furiosi assediati, lo si vorrebbe liquidare come uno sgorbio giuridico, abbattendolo a forza di ricorsi e ordinanze. Ma sono principi fondanti, altro che equivoci.

seguito direttamente le indicazioni della Corte europea, supera la necessità di intervento della Corte costituzionale e disapplica direttamente, per la prima volta, una norma nazionale come la legge 40. «Il giudice italiano non può disapplicare una legge dello Stato in contrasto con una decisione della Corte costituzionale, non vi sono altre strade». In questo ambito la giurisprudenza è consolidata, spiega il giurista: «La Consulta è stata sempre chiara e decisa nel ribadire la propria competenza esclusiva in merito. Questo è da intendersi come un pronunciamento isolato e non applicabile ad altri». «Il giudice ha qui dato rilievo alla sterilità "sociale" e non biologica», commenta Alberto Gambino, ordinario di Diritto privato, «dove se si pensa di far nascere un figlio non sano, ci si considera infertili». Anche la presunta equivocità della legge 40 sulla diagnosi preimpianto è da smentire: «La norma di divieto, contenuta nell'art. 13 comma 3 delle legge, è talmente chiara che i coniugi ricorrenti sono dovuti andare fino alla Corte europea - conclude Vari - che non ha fatto altro che rilevare un'incoerenza tra due norme, ma non la mancanza di un divieto di diagnosi preimpianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove anni di attacchi giudiziari

DA ROMA

Dalla sua promulgazione nove anni fa, la Legge 40 non ha cessato di essere sotto attacco giudiziale. Molti sono stati gli interventi da parte dei tribunali ordinari, mentre la Corte Costituzionale è stata adita ben cinque volte. Nel luglio del 2005 il tribunale di Cagliari solleva questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13 nel caso di mancata diagnosi preimpianto a una portatrice sana di beta-talassemia. A novembre 2006 la Consulta con l'ordinanza 369 ne dichiara la «manifesta inammissibilità». Settembre 2007: il tribunale di Cagliari consente la diagnosi preimpianto. A gennaio 2008 il Tar del Lazio annulla le linee guida per l'applicazione della legge per «eccesso di potere» e solleva questione di costituzionalità delle norme sull'articolo 14. Nuova questione di costituzionalità in agosto: il tribunale di Firenze ricorre contro il limite della creazione di soli tre embrioni e formula una richiesta per ampliare la possibilità di crioconservazione degli embrioni sovrannumerari. La Corte, con sentenza 151/2009, «deroga» al divieto di crioconservazione e,

Dal suo varo nel 2004 molti gli interventi da parte dei giudici ordinari, mentre la Consulta è stata adita ben cinque volte: dalla diagnosi preimpianto al limite della creazione di tre embrioni

dichiarando incostituzionale una parte del comma 2 dell'articolo 14, abroga il limite della produzione di tre embrioni da trasferire con un unico impianto, permanendo il divieto di distruzione degli embrioni sovrannumerari. Norma poi confermata con l'ordinanza 97/2010 che ritiene manifestamente inammissibile le questioni sollevate dal tribunale di Milano sul ricorso di due coppie che chiedevano la diagnosi preimpianto perché portatori di malattie genetiche. Gennaio 2010: il tribunale di Salerno autorizza la Dgp per una coppia fertile portatrice di malattia ereditaria, in deroga alla legge che consente le pratiche di Pma solo per

casi di sterilità e di infertilità. Maggio 2012, la Corte Costituzionale si pronuncia sul divieto di fecondazione eterologa previsto dall'articolo 4, comma 3. I giudici della Consulta, nel rinviare gli atti ai tribunali di Firenze, Catania e Milano, li invitano a considerare la sentenza della Grande Chambre della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, che nel novembre 2011, ribaltando in appello la sentenza di primo grado, ha stabilito la legittimità del divieto di fecondazione eterologa: non vi è violazione dell'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare) della Convenzione europea, e i singoli Stati hanno piena autonomia su questioni fondamentali relative alla vita privata e ai diritti umani. A febbraio 2012 la stessa Corte ha però respinto il ricorso con cui l'Italia ha chiesto il riesame della sentenza con cui il 28 agosto la Legge 40 era stata giudicata «incoerente» in tema di diagnosi preimpianto. Nell'aprile 2013, nuovo rinvio alla Consulta sul divieto di fecondazione eterologa da parte dei giudici dei Tribunali di Firenze, Milano e Catania.

Emanuela Vinai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la ricerca

DA MILANO VITO SALINARO

La leucemia mieloide acuta e il mieloma multiplo sono due tra le malattie del sangue più difficilmente curabili. Ma per loro la ricerca è vicina, probabilmente vicinissima, alla creazione di un killer non meno letale, capace di annullarne l'efficacia distruttiva. In laboratorio i «linfociti T» - cellule del sangue modificate geneticamente -, o, se preferite, i killer, hanno vinto la sfida con il nemico di sempre: il cancro. Le cellule tumorali sono state eliminate. Siamo alla fase di laboratorio, certo, ma un risultato simile ha per certi aspetti sorpreso persino i ricercatori. Che, ancora una volta, stanno dimostrando che le risposte ai tu-



mori maligni sono contenute nel nostro organismo. Ma in un certo senso vanno attivate, regolate, potenziate. È quanto hanno provato a fare, con successo, i ricercatori dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Vediamo come e ripartiamo dai linfociti T che hanno un ruolo

È nato in laboratorio il killer di leucemie e mielomi

chiave nello sviluppo delle risposte immunitarie. Nel nostro organismo sono presenti tantissimi linfociti che svolgono la funzione di riconoscimento di antigeni diversi: quando gli antigeni vengono «letti» come dannosi, sono eliminati. In questo modo, siamo protetti da un ampio ventaglio di malattie. Se si verifica il riconoscimento di un antigene espresso da cellule tumorali, i linfociti autori dell'«identificazione» si moltiplicano e attaccano il tumore. Purtroppo i linfociti tumore-specifici sono molto rari e la malattia non può essere contrastata efficacemente. Almeno fino a ieri. I ricercatori dell'ospedale milanese, il cui studio è ospitato dalla rivista scientifica *Blood*, hanno mosso i pri-

mi passi del lavoro basandosi su studi condotti negli Usa che hanno dimostrato l'efficacia di linfociti geneticamente modificati con dei recettori antigene-specifici chimerici, derivati dagli anticorpi chiamati Car, in tumori del sangue a basso grado di malignità, come la leucemia linfatica cronica. Il gruppo di lavoro multidisciplinare italiano guidato da Attilio Bondanza, responsabile dell'unità di Immunoterapia delle leucemie del San Raffaele, ha alzato l'asticella, sviluppando nei laboratori un recettore chimerico specifico per l'antigene Cd44v6, espresso invece in «tumori ad alto grado di malignità», come la leucemia mieloide acuta e il mieloma multiplo. Il risultato dell'esperimento è nel-

I «linfociti T», cellule del sistema immunitario, modificate dai ricercatori dell'Ospedale San Raffaele di Milano, si sono rivelate straordinariamente efficaci contro le più temibili patologie del sangue

le parole della prima autrice dello studio, Monica Casucci: «Abbiamo isolato i linfociti da pazienti affetti da leucemia o mieloma e li abbiamo modificati geneticamente con il nostro Car mediante vettori virali. Grazie all'espressione del Car, i linfociti si

sono rivelati killer tumorali molto più potenti sia dei normali linfociti, sia dell'anticorpo d'origine, dimostrando capaci di eliminare completamente i tumori dei pazienti in diversi modelli preclinici». Per Bondanza e Fabio Ciceri, primario, quest'ultimo, del reparto di Ematologia e trapianto di midollo del San Raffaele, «il prossimo traguardo sarà quello di iniziare al più presto nel nostro centro una sperimentazione clinica in pazienti affetti da forme aggressive di leucemia mieloide acuta e mieloma multiplo, con la speranza di poter curare definitivamente queste terribili malattie».

Lo studio, finanziato dall'Airc (Associazione italiana per la ri-

cerca sul cancro), dalla Fondazione Umberto Veronesi e dai ministeri della Salute e della Ricerca e università, ha inoltre dato garanzie anche in merito agli effetti collaterali. «I linfociti geneticamente modificati con il Car sviluppato in laboratorio, non solo si sono dimostrati straordinariamente efficaci, ma anche sicuri», ha commentato Chiara Bonini, pioniere nel campo della terapia genica delle leucemie, che ha partecipato allo studio, spiegando che «grazie alla co-espressione in questi linfociti di un gene suicida, cioè di un interruttore che ci permette di eliminarli quando vogliamo, in futuro sarà possibile controllarne i potenziali effetti collaterali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA